

La mobilità degli studenti nelle Università della Toscana

a cura di

Carla Bagna, Fabio Berti,
Giorgia Giovannetti, Gabriele Tomei



Sociologia

FrancoAngeli

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a “FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano”.

La mobilità degli studenti nelle Università della Toscana

a cura di

Carla Bagna, Fabio Berti,
Giorgia Giovannetti, Gabriele Tomei



Sociologia

FrancoAngeli

Il volume è pubblicato nell'ambito di un Accordo di collaborazione tra l'Università degli Studi di Firenze, l'Università di Pisa, l'Università di Siena, l'Università per Stranieri di Siena e la Regione Toscana per l'analisi della mobilità nazionale e internazionale degli studenti universitari toscani e dei fattori che determinano le scelte di mobilità da/verso le Università toscane.

REGIONE
TOSCANA



Copyright © 2023 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Introduzione , di <i>Lorenzo Bacci, Riccardo Perugi</i>	pag.	7
1. Il sistema universitario in Toscana: uno sguardo d'insieme , di <i>Silvia Duranti</i>	»	15
2. Giovani che se ne vanno. Le nuove emigrazioni qualificate dei laureati e delle laureate negli Atenei toscani , di <i>Gabriele Tomei, Lorenzo Maraviglia, Sandra Burchi, Sahizer Samuk</i>	»	31
3. Studentesse e studenti internazionali negli Atenei toscani e traiettorie nel post-laurea , di <i>Carla Bagna, Elisa Guidi, Salvatore Orlando</i>	»	69
4. La mobilità Erasmus nelle università della Toscana , di <i>Giorgia Giovannetti, Filippo Santi</i>	»	95
5. Muoversi per studiare (e per lavorare). La mobilità interregionale degli studenti universitari in Toscana , di <i>Fabio Berti, Caterina Francesca Guidi</i>	»	131
Mobilità, attrattività e governance degli atenei Toscani. La prospettiva gravosa ma irrinunciabile di un sistema di “care sharing” , di <i>Luca Verzichelli</i>	»	161
Gli autori	»	180

Introduzione

L'attenzione rivolta al fenomeno delle migrazioni “qualificate” e, in particolare, alla mobilità degli studenti universitari e dei laureati in uscita dal sistema accademico, ha ricevuto nel nostro Paese alterne fortune sia nella letteratura scientifica che presso i decisori pubblici, con modelli interpretativi rispetto alla distribuzione dei benefici fra i diversi “attori” coinvolti nei processi di mobilità che – schematizzando – hanno oscillato nel tempo fra una “logica *win-win*”, una visione riconducibile ad un “gioco a somma zero” ed una lettura della mobilità come “perdita secca” per il Sistema-Italia con riferimento ai cosiddetti “*cervelli in fuga*” ed ai costi sostenuti da famiglie e istituzioni per la loro formazione.

Le riforme che hanno investito il sistema universitario nel corso degli ultimi decenni, la crescente “competizione” fra le istituzioni di alta formazione nella capacità di attrarre gli studenti (e fra i diversi territori di accogliere e trattenere risorse umane ad elevata qualificazione), la crescita numerica del fenomeno stesso, hanno tuttavia rappresentato altrettanti fattori alla base di un rinnovato interesse volto ad una maggiore comprensione delle relative dinamiche, sollecitando al tempo stesso nuovi interrogativi ed esigenze conoscitive, anche al fine di accompagnare i bisogni emergenti degli studenti fuori sede con opportune politiche di sostegno.

Fra i tanti segnali in questa direzione può essere ad esempio utile ricordare come la percezione della crescente importanza che la mobilità studentesca riveste all'interno delle dinamiche socio-economiche sia testimoniata anche dal recente accoglimento, da parte dell'Istat, di un indicatore sulla mobilità dei giovani laureati all'interno del sistema di misurazione del Benessere Equo e Sostenibile (BES).

Le informazioni rese disponibili in tale ambito sono state declinate anche a livello regionale, evidenziando ancora una volta come il tasso di migratorietà degli italiani compresi nella fascia di età 25-39 anni con titolo di studio terziario, calcolato come rapporto tra il saldo migratorio (differenza tra iscritti e cancellati per trasferimento di residenza) e i residenti con titolo di studio terziario, continui a presentare sensibili disparità territoriali, con un

forte deficit delle regioni meridionali da un lato (-24,6 per mille residenti laureati nel 2020, l'ultimo anno al momento disponibile) e un saldo attivo di quelle settentrionali (+5,8 per mille) dall'altro, mentre quelle centrali sono in sostanziale pareggio (+0,2 per mille).

Va d'altra parte sottolineato come l'ultimo anno disponibile, in piena pandemia da Covid-19, sia in realtà scarsamente rappresentativo della reale portata di un fenomeno che, nel 2019, evidenziava squilibri di entità decisamente superiore (Meridione -33,9 per mille e Settenntrione +13,2 per mille, con il Centro sempre poco sopra la "parità"), in conseguenza delle misure di distanziamento sociale adottate e dei vincoli imposti alla mobilità delle persone, introdotti per contenere la diffusione del virus.

Nel contesto nazionale qui sommariamente delineato, la Toscana costituisce una delle sei regioni che si caratterizza per un saldo positivo dell'indicatore in esame (+5,3 per mille nel 2019, sceso a +1,4 per mille nel 2020), risultando decisamente distanziata da Lombardia ed Emilia-Romagna (e, nel 2019, anche dal Piemonte) da un lato, ed invece con valori in linea con quelli di Trentino Alto Adige e Lazio dall'altro.

Sebbene l'indicatore in questione non consenta di individuare l'entità dei flussi – in ingresso e in uscita – che concorrono a determinarne il valore, il posizionamento della Toscana sembra confermare come, ancora oggi, la regione rappresenti un rilevante polo di attrazione della mobilità studentesca a livello nazionale, in conseguenza di un insieme di fattori che si sostanziano principalmente nelle caratteristiche del mercato del lavoro regionale, nella "densità" e qualità del sistema universitario presente sul territorio toscano, nelle politiche di sostegno messe in atto dal governo regionale per sostenere l'accesso alla formazione terziaria, rivolte a studenti residenti e non residenti.

I fattori alla base della mobilità studentesca: una rapida rassegna

Il contributo offerto da questi fattori alla mobilità studentesca in entrata/uscita dal territorio regionale, di non facile misurazione, è peraltro differenziato oltreché di intensità variabile nel tempo; proviamo di seguito a delineare, per ciascuno di essi, alcuni fatti stilizzati.

Riguardo al primo aspetto, legato alle dinamiche dello sviluppo economico regionale e al funzionamento del relativo mercato del lavoro, la più recente traiettoria dell'economia toscana non sembra aver svolto, in termini comparativi, un ruolo di particolare supporto in tal senso. Considerando i dati più aggiornati resi disponibili da Istat a livello regionale, e prendendo in esame le sei regioni con un saldo positivo della mobilità dei laureati, la Toscana si colloca infatti al di sopra solo del Piemonte sia qualora si prenda in

esame la dinamica del PIL e dell'occupazione con riferimento al periodo 2000-2020 (la prima negativa, con una variazione del -3,5% fra l'anno iniziale e finale dell'intervallo di tempo considerato, la seconda positiva grazie ad un incremento del +9,8%), sia in termini di livello del PIL pro-capite (€ 28.537 nel 2020 contro i 28 mila del Piemonte e gli oltre 30 mila delle altre quattro regioni).

A considerazioni analoghe si giunge qualora si restringa il campo di osservazione allo specifico segmento del mercato del lavoro regionale rivolto ai laureati. I dati ISTAT evidenziano infatti come nelle imprese toscane la presenza di dipendenti con titolo di istruzione universitario (13,4% in media fra il 2014 e il 2017, l'ultimo periodo al momento disponibile) sia superiore solo al Trentino Alto Adige fra le regioni con un saldo positivo della mobilità dei laureati. Con riferimento ad un periodo più recente (2017-2021), il Sistema Informativo Excelsior di Unioncamere-ANPAL conferma inoltre che il grado di assorbimento di laureati si mantiene in Toscana relativamente basso, nella misura in cui le entrate programmate dalle imprese di persone con titolo di istruzione universitario (10,1% del totale) sono superiori – di nuovo – solo al Trentino Alto Adige.

Rispetto invece al secondo elemento di valutazione, va sottolineato come il sistema universitario toscano si caratterizzi per la concentrazione sul proprio territorio di un'offerta didattica ampia e articolata, in considerazione di una presenza che, oltre alle tre università "generaliste" di Firenze, Pisa, Siena e a quella dell'Università per Stranieri di Siena, specializzata nelle discipline umanistiche, comprende anche tre scuole superiori (Scuola Normale Superiore di Pisa, Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, Scuola IMT Alti Studi Lucca).

Tale addensamento, che trova riscontro in una analoga concentrazione del corpo docente (pari in Toscana a oltre 5.600 unità fra professori ordinari, associati e a contratto, un valore in linea con quello dell'Emilia Romagna e secondo solo a Lombardia e Lazio), si risolve non soltanto in un elevato grado di diversificazione delle opportunità formative disponibili, ma anche in standard qualitativi superiori alla media.

Prendendo ad esempio in considerazione il *ranking* delle università italiane aggiornato annualmente dal Censis, Pisa e Firenze si collocano rispettivamente al quarto e quinto posto (dopo Bologna, Padova e La Sapienza di Roma) fra i dieci mega atenei statali (oltre 40 mila iscritti), occupando il primo ed il secondo posto con riferimento al sub-indicatore "servizi", relativo al numero di pasti erogati e al numero di posti e contributi alloggio. L'università di Siena si colloca poi al primo posto fra i sedici medi atenei statali (da 10 a 20 mila iscritti), grazie a posizionamenti particolarmente elevati (secondo posto) nelle categorie "servizi", "strutture" (posti aula, sale studio, biblioteche, laboratori, aule informatiche, e relativa valutazione da

parte degli studenti), “internazionalizzazione” (iscritti stranieri, studenti che hanno trascorso un periodo all’estero per studio o tirocinio, risorse a favore della mobilità internazionale degli studenti, corsi di laurea in lingua inglese, corsi di studio a doppia laurea o titolo congiunto) e “borse” (in cui Siena si colloca al terzo posto).

Il tema dei servizi rivolti agli studenti universitari dagli atenei toscani richiama infine il terzo aspetto precedentemente richiamato, quello delle politiche regionali per l’alta formazione e delle risorse messe in campo in tale ambito grazie anche al supporto del livello nazionale ed europeo. Nel corso della programmazione 2014-2020 la Regione Toscana ha infatti destinato complessivamente circa 60 milioni di euro ad interventi diretti al mondo dell’università e della ricerca, attraverso il Fondo Sociale Europeo per 52 milioni di euro, con l’ottica di potenziare lo sviluppo del capitale umano in termini di occupabilità e di specializzazione del sistema toscano, e il Fondo Sviluppo e Coesione per ulteriori 8 milioni di euro, con l’obiettivo di far fronte alle criticità emerse a seguito dell’emergenza Covid.

Si tratta di risorse che sono andate a finanziare un’ampia e diversificata batteria di interventi a supporto della partecipazione a percorsi di istruzione universitaria, dai tirocini curriculari retribuiti, agli assegni di ricerca e ad altre forme di alternanza fra alta formazione, lavoro e ricerca (che hanno visto complessivamente la partecipazione di circa 700 destinatari, 300 assegnisti e 400 tirocinanti) ai percorsi di alta formazione e ricerca (AFR) post-laurea sui temi della terza missione e del trasferimento tecnologico (circa 60 destinatari in tutto); agli interventi di orientamento in uscita dall’Università, finalizzati ad offrire agli studenti contenuti aggiuntivi e complementari rispetto a quelli curriculari (per una platea di oltre 3.300 destinatari), fra cui sono ricompresi i corsi di formazione all’imprenditorialità accademica; ai dottorati Pegaso, corsi post-laurea organizzati in rete fra università ed enti di ricerca, anche in collaborazione e con il cofinanziamento di imprese (circa 600, nel complesso, i destinatari); al finanziamento di voucher per la frequenza di corsi post-laurea (circa 750 i beneficiari, di cui più di 200 hanno potuto frequentare corsi post-laurea all'estero); infine, al progetto di orientamento dalla scuola secondaria verso l’università, per favorire una scelta più consapevole del percorso di studi da intraprendere dopo il conseguimento della maturità (oltre 15.500 gli studenti delle classi IV e V superiori che hanno partecipato al progetto).

Particolarmente rilevanti, nell’ottica degli argomenti affrontati in questa pubblicazione, sono però soprattutto gli interventi per il diritto allo studio (DSU), delegati alle Regioni, che si traducono essenzialmente in sussidi monetari (borse di studio e contributi alloggio) e nell’erogazione di servizi, principalmente mense e residenze per studenti. La concessione di borse di studio

ha riguardato, nell'anno accademico 2020-2021, il 12% degli iscritti alle università toscane, con un tasso di copertura (percentuale di studenti beneficiari in rapporto agli studenti idonei) che da oltre 15 anni è pari al 100%. Fra gli studenti beneficiari di borsa di studio si osserva una netta prevalenza dei fuori sede (69% del totale dei beneficiari) rispetto a quanto si verifica in altre regioni italiane. I borsisti fuori sede che studiano in Toscana provengono in larga misura da altre regioni italiane (circa il 62%), da altri territori della regione (26%) oppure dall'estero (12%).

Per quanto concerne il rapporto fra borsisti fuori sede e posti alloggio loro assegnati in residenze universitarie, la Toscana presenta un valore particolarmente elevato (48%) e si colloca al primo posto fra le regioni con un saldo positivo della mobilità dei laureati e al terzo posto (dopo Puglia e Marche) nell'intera graduatoria nazionale. Inoltre, in Toscana, gli studenti vincitori del servizio di alloggio, in attesa dell'assegnazione di un posto in una residenza universitaria possono fruire, a fronte di regolare contratto di locazione, di un contributo affitto in denaro; tale tipo di sussidio, eccezion fatta per Piemonte e Lazio, non è disponibile nelle altre regioni con un saldo positivo nella mobilità dei laureati.

Le risorse, nazionali e regionali, complessivamente investite a sostegno del diritto allo studio universitario, hanno oscillato nel triennio 2019-2021 tra i 65,9 e i 70,8 Mln di Euro (con una media annua di 67,64 Mln di Euro).

Qualunque sia il ruolo giocato dal combinato disposto dei diversi fattori qui sopra sinteticamente delineati, i poli universitari della Toscana continuano comunque ad esprimere un elevato livello di attrattività nei confronti della popolazione studentesca (residente e non). Come recentemente evidenziato anche da Istat¹, le tre ASU (Aree degli Studi Universitari) regionali si caratterizzano per valori particolarmente elevati degli indicatori elaborati in tale sede per rappresentare il fenomeno in esame.

Da un lato, tutte e tre le ASU toscane presentano infatti una “capacità di attrazione” – misurata come rapporto tra le persone che studiano nell'area presa in considerazione (a prescindere dalla loro residenza) e gli studenti universitari residenti nell'area (ma iscritti in qualunque ASU del Paese) – superiore a 100, con quella di Siena che si colloca ai vertici della graduatoria nazionale. Dall'altro lato, le ASU di Firenze e Pisa presentano anche una “capacità di trattenimento” fra le più alte del Paese, con una propensione degli studenti a rimanere a studiare nella propria area di residenza superiore al 72%, decisamente più elevata rispetto alla media nazionale (63,7%) anche se ancora lontana rispetto alle ASU di Milano (80%), Torino e Roma (entrambe 88%).

¹ Istat (2021), *I sistemi territoriali degli studenti universitari*, pp. 33-37.

Come testimoniano anche le risorse destinate a sostenere l'accesso al sistema universitario regionale da parte di residenti e non, riportate sinteticamente in precedenza, nel corso degli ultimi anni la Regione Toscana ha attribuito una crescente importanza alla definizione di politiche per il rafforzamento della capacità di "attrazione" o di "trattenimento" espressa dalle istituzioni di alta formazione presenti sul proprio territorio.

Parallelamente all'impegno profuso in questa direzione, è cresciuta anche la necessità di disporre di un quadro conoscitivo aggiornato sulla mobilità nazionale e internazionale di studenti, laureati e giovani ricercatori in entrata/uscita dal sistema universitario toscano, nonché di un *framework* interpretativo dei meccanismi e dei fattori che ne determinano le scelte di mobilità, in base al quale ridefinire i propri interventi a supporto della formazione terziaria.

Il progetto di ricerca. La struttura del volume

Per tale motivo, negli ultimi anni la Regione Toscana ha intrapreso un percorso di ricerca volto a delineare un approfondito quadro conoscitivo sul fenomeno della mobilità di studenti e ricercatori, attraverso l'elaborazione di un progetto che, con il diretto coinvolgimento dei principali *stakeholder* regionali, ha portato nel dicembre 2019 alla sottoscrizione di un Accordo di collaborazione con Irpet e con gli Atenei di Firenze, Pisa, Siena e Stranieri Siena, al fine di condividere metodologie di indagine, strumenti di analisi e modelli interpretativi nella lettura dei dati, di cui questo volume intende testimoniare i principali risultati.

A partire da un obiettivo unitario, che si proponeva di studiare l'intreccio dei diversi fattori che legano le Università toscane alle dinamiche di mobilità che caratterizzano le attuali trasformazioni sociali, e di riflettere sulle motivazioni e sugli esiti delle migrazioni qualificate che interessano la regione, il progetto si è articolato in quattro diverse aree tematiche e altrettanti *team* di ricerca, ognuno dei quali coordinato da un diverso ateneo anche al fine di considerare le specifiche *expertise* disponibili all'interno dei vari Dipartimenti coinvolti.

I quattro filoni di indagine hanno riguardato sia la mobilità internazionale, in ingresso e in uscita dalla Toscana, sia quella interregionale. Rimandando ai successivi capitoli per maggiori dettagli in merito agli specifici obiettivi conoscitivi, alle domande di ricerca e alle metodologie di indagine utilizzate nelle diverse analisi realizzate, la struttura del presente volume rispecchia pertanto le diverse aree tematiche prese in esame, precedute da un capitolo introduttivo, curato da Silvia Duranti di Irpet, nel quale vengono sinteticamente presentati i **principali indicatori che descrivono il sistema toscano**

dell'alta formazione, funzionali alla contestualizzazione delle successive analisi (capitolo 1).

Il tema delle nuove migrazioni qualificate, soprattutto di quelle giovanili, è attualmente al centro degli interessi conoscitivi e di ricerca della comunità dei sociologi, degli economisti e dei geografi delle migrazioni. Di questo tema, l'unità di ricerca dell'Università di Pisa ha approfondito in modo specifico il fenomeno dell'**emigrazione all'estero dei laureati**. Nel saggio di Tomei, Maraviglia, Burchi e Sahizer (capitolo 2), gli autori hanno dapprima ricostruito le evidenze sulla mobilità internazionale dei/delle laureati/e toscani/e attraverso l'analisi dei dati contenuti nelle indagini campionarie realizzate dall'ISTAT sull'inserimento professionale di laureati e dottori di ricerca. Nella seconda parte del lavoro, sono invece rappresentati i risultati di due analisi: la prima è stata condotta mediante la somministrazione di un questionario ad un campione auto-selezionato di laureati e laureate negli atenei toscani negli ultimi 5 anni, ed analizza le caratteristiche dei/delle giovani laureati/e toscani/e *expat*; la seconda analizza invece i contenuti di oltre 60 interviste non strutturate, al fine di approfondire i percorsi di mobilità di un collettivo di giovani laureati/e toscani/e *expat* intervistati.

Guardando invece alla **mobilità internazionale in ingresso**, è noto come la Toscana sia tra le regioni italiane più interessate all'arrivo di studenti internazionali che decidono di avviare un terzo ciclo di formazione in Italia. Il contributo di Bagna, Orlando (Università per Stranieri di Siena) e Guidi (Università di Siena) presenta i risultati di due studi quantitativi e di un approfondimento qualitativo volti a ricostruire il profilo e i bisogni di questi soggetti, sia durante il percorso, sia dopo aver ottenuto il titolo, al fine di fornire alcuni spunti di riflessione utili al perfezionamento dell'offerta e dei servizi ad essi rivolti (capitolo 3). Il contributo si sofferma anche sulle prassi messe in atto dagli atenei toscani per mitigare l'impatto del Covid-19 sulla mobilità internazionale: l'emergenza Covid-19 ha infatti innescato non solo una riflessione sulle dinamiche di reclutamento degli studenti internazionali, ma anche di assistenza, accessibilità ai percorsi di studio, "condizioni di sicurezza" in cui il dibattito non è limitato alla modalità di erogazione, ma, al contrario, riattiva una più generale attenzione ai servizi agli studenti (nazionali e internazionali), a livello di politiche interne di ateneo, territoriali e regionali.

Il capitolo successivo si concentra invece sulla **mobilità Erasmus in Toscana** (sia in ingresso che in uscita), anche in considerazione del fatto che sempre più studenti italiani (e ancor più toscani) scelgono di fare una esperienza all'estero con il programma Erasmus, e sempre più studenti europei scelgono l'Italia, e soprattutto la Toscana, come destinazione del loro percorso (capitolo 4). Il saggio di G. Giovannetti e F. Santi (Università di Firenze) contribuisce ai (tuttora pochi) studi volti a comprendere la portata e la

rilevanza del programma Erasmus, ne mette in evidenza le potenzialità e le sfide e indica le politiche che possono aiutare a sfruttare al pieno le potenzialità del programma e della regione. Dopo una parte descrittiva, che usa una banca dati originale costruita in collaborazione con gli altri atenei e include dati sulle carriere degli studenti e dati amministrativi, e un approfondimento sulla mobilità per doppi titoli, il contributo si concentra sull'importanza della mobilità studentesca per gli sbocchi lavorativi degli studenti e sul collegamento fra le scelte degli studenti e l'attrattività del territorio, utilizzando anche dati raccolti mediante un questionario somministrato agli studenti degli atenei toscani. Oltre a tracciare le caratteristiche della mobilità studentesca, lo studio mette in evidenza alcune criticità, legate alla diversa gestione della mobilità studentesca in ogni ateneo, ed alla scarsità delle borse, che rende la mobilità un'esperienza non alla portata di tutti gli studenti. Lo studio conclude indicando potenziali iniziative volte ad accrescere l'attrattività e la qualità dell'offerta formativa per gli studenti in mobilità.

Prendendo infine in esame i fenomeni di mobilità all'interno dei confini nazionali, le università toscane attraggono da sempre un cospicuo numero di studenti in arrivo da altre regioni italiane, soprattutto dal sud del paese, con una presenza di "fuori sede" tra i più alti d'Italia. Per comprendere meglio queste dinamiche di **mobilità interregionale**, all'Università di Siena è stato affidato il compito non solo di ricostruire gli aspetti quantitativi del fenomeno, ma anche quello di comprendere come questa presenza studentesca si intreccia con il mercato del lavoro toscano (capitolo 5). Poiché molti studenti fuori sede, come vedremo nel contributo di Berti e Guidi, beneficiano delle borse di studio e dei servizi messi a disposizione dall'Azienda Regionale per il Diritto allo Studio Universitario, ci è sembrato interessante provare a capire se le azioni dell'ARDSU diventano anche una sorta di investimento a supporto dell'economia regionale, come in effetti sembrano mostrare i dati raccolti.

Chiude infine la pubblicazione un capitolo conclusivo ad opera di Verzichelli (Università di Siena) nel quale, con un taglio "trasversale" rispetto ai diversi contributi qui sopra sinteticamente delineati, si è cercato di offrire una lettura di sintesi dei più rilevanti elementi conoscitivi emersi dalle analisi realizzate e delle principali indicazioni di *policy* scaturite da un confronto fra i quattro *team* di ricerca, grazie al quale si è tenuto conto anche delle diverse "angolazioni" da cui il tema della mobilità studentesca universitaria in Toscana è stato affrontato (capitolo 6).

Lorenzo Bacci, Regione Toscana
Riccardo Perugi, Regione Toscana

1. Il sistema universitario in Toscana: uno sguardo d'insieme

di *Silvia Duranti*

1. Introduzione

Questo capitolo si pone l'obiettivo di offrire una panoramica sul sistema universitario toscano, funzionale alla contestualizzazione delle analisi tematiche sviluppate nei successivi capitoli. Evidenziando le peculiarità e le criticità del sistema universitario toscano, l'analisi che segue rappresenta la base per la formulazione delle domande di ricerca sviluppate nei capitoli successivi e per la individuazione di *policies* adeguate sia a livello regionale che nazionale.

Il capitolo presenta prima un'analisi comparativa –regionale, nazionale, europea– sui livelli di conseguimento del titolo terziario, evidenziando il gap toscano e italiano rispetto agli altri Paesi ma anche la ripresa della propensione all'immatricolazione negli ultimi anni. Si analizzano poi le scelte degli studenti in termini sia di gruppo disciplinare di studio che di mobilità, evidenziando come la bassa percentuale di fuori sede non comporti necessariamente un basso livello di attrattività dei nostri atenei. Il capitolo si chiude con una disamina degli interventi per il diritto allo studio offerti dalla Regione Toscana, evidenziando gli elevati tassi di copertura non solo delle borse di studio ma anche dei servizi abitativi.

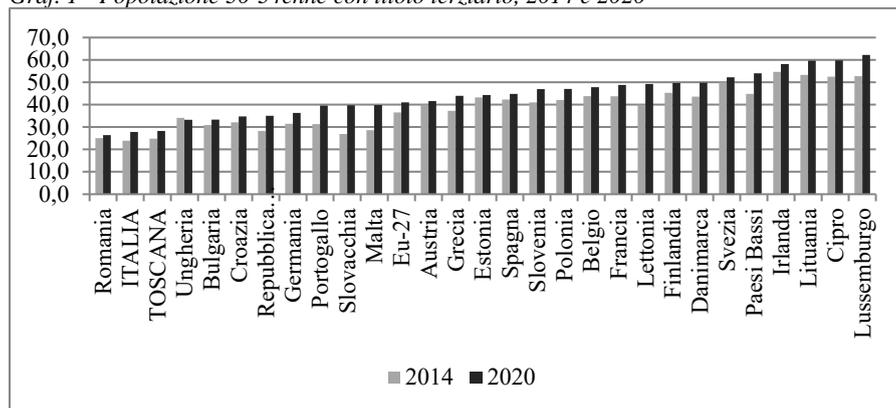
2. L'Italia e la Toscana nel contesto internazionale

L'Italia, nonostante i miglioramenti degli ultimi anni e il raggiungimento dell'obiettivo posto dalla strategia Europa-2020¹, sconta ancora oggi un ritardo evidente nei tassi di laurea: la quota di laureati in età 30-34 anni è

¹ L'Unione europea si era posta l'obiettivo di raggiungere entro il 2020 una quota di laureati fra la popolazione di 30-34 anni pari al 40%. Per l'Italia, che partiva da un tasso di laureati tra i più bassi dell'Unione, il traguardo prefissato era stato posto al 26%.

pari al 27,8% rispetto alla media europea del 40,7%. Il nostro Paese resta quindi al penultimo posto tra i paesi dell'Unione, ben lontano non solo dai Paesi più virtuosi, con tassi che sfiorano il 60%, ma anche dai vicini francesi (48,8%), spagnoli (44,8%) e tedeschi (36,3%). Solo la Romania, con il 26,4% di laureati ha un risultato peggiore dell'Italia. La Toscana ha una percentuale di laureati 30-34enni del tutto simile a quella dell'Italia e comparabile è anche il miglioramento dell'indicatore intervenuto negli ultimi 6 anni.

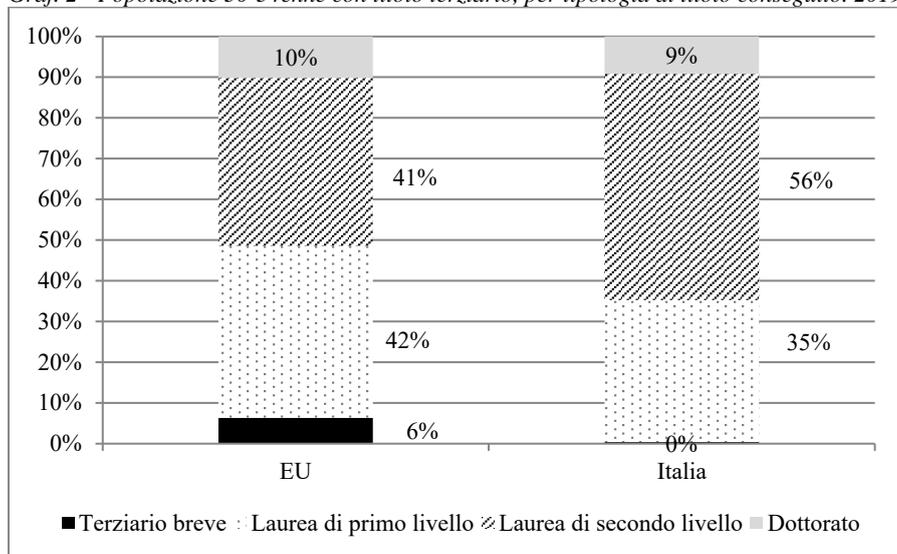
Graf. 1 - Popolazione 30-34enne con titolo terziario, 2014 e 2020



Fonte: Eurostat

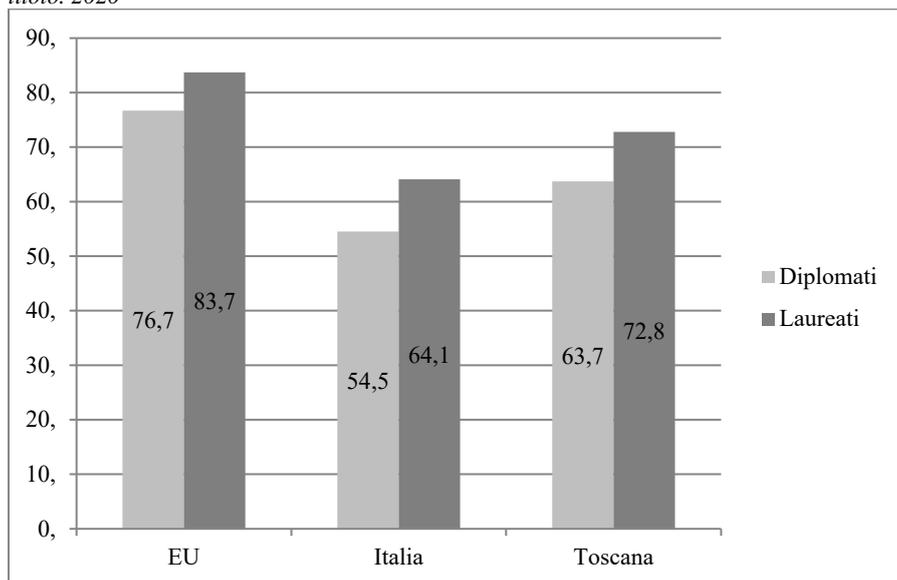
La bassa percentuale di laureati del nostro Paese è legata in parte alla scarsa diffusione di titoli terziari di tipo breve, siano essi di tipo accademico (lauree triennali) che non (Istituti Tecnici Superiori), posseduti da circa il 9% della popolazione 30-34enne. Ipotizzando un'incidenza dei titoli di studio terziari "brevi" nella popolazione italiana uguale a quella media dell'area OCSE (29%), il tasso di laureati dl nostro Paese salirebbe infatti al 47%, superando la media internazionale. È evidente dal Graf. 2 come oltre la metà dei laureati italiani nella fascia di età 30-34 anni abbia una laurea specialistica o magistrale, diversamente da quello che avviene in Europa, dove prevalgono i titoli conseguiti dopo percorsi più brevi, sia di tipo accademico (42%) che non (6%).

Graf. 2 - Popolazione 30-34enne con titolo terziario, per tipologia di titolo conseguito. 2019



Fonte: Eurostat

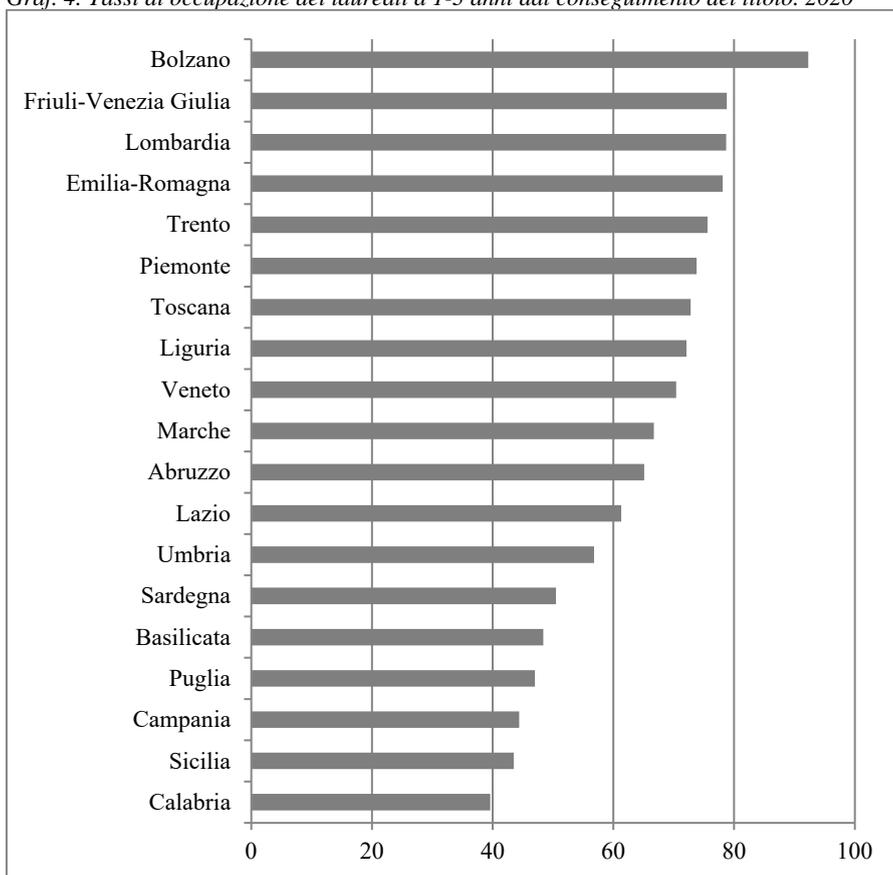
Graf. 3 - Tassi di occupazione dei diplomati e dei laureati a 1-3 anni dal conseguimento del titolo. 2020



Fonte: Eurostat

Il gap italiano in termini di laureati è spiegabile anche con fattori dal lato della domanda di lavoro. La tradizionale concentrazione dell'economia italiana, e ancor più toscana, in produzioni a minore valore aggiunto e a basso grado di innovazione, ma anche la dimensione contenuta delle imprese, fanno sì che la domanda di personale con titolo di studio terziario sia ancora molto contenuta rispetto a quella rilevata in altri Paesi europei. L'istruzione terziaria è quindi percepita dai giovani e dalle famiglie come un investimento a basso rendimento, sia in termini di probabilità di occupazione, che di retribuzioni future.

Graf. 4. Tassi di occupazione dei laureati a 1-3 anni dal conseguimento del titolo. 2020



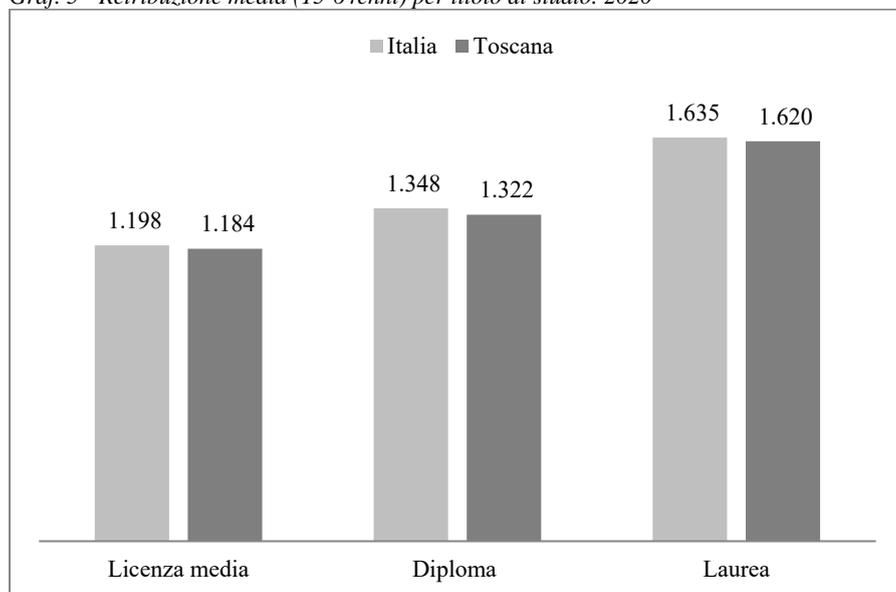
Fonte: Eurostat

I dati sui tassi di occupazione dei giovani evidenziano tuttavia un notevole vantaggio dei giovani laureati toscani (e italiani) rispetto a coloro che

hanno invece conseguito solo un diploma: il differenziale nella probabilità di occupazione entro 3 anni dal conseguimento del titolo è infatti di quasi 9 punti percentuali. Ciò non toglie che nel confronto con l'Europa il rendimento del titolo di studio in termini occupazionali sia in Toscana e in Italia nettamente inferiore, ma ciò riflette le caratteristiche del nostro mercato del lavoro, in cui gli stessi tassi di attività di collocano su livelli ben inferiori alla media europea. Le condizioni dei mercati del lavoro locali influenzano anche il rendimento del titolo di studio tra regioni, con tassi di occupazione post laurea che spaziano dal 92% della Provincia autonoma di Bolzano al 39% della Calabria. La Toscana si colloca nella parte alta della graduatoria regionale, con un tasso di occupazione post laurea (72,8%) in linea con le regioni più virtuose del nord Italia.

Il vantaggio che i laureati toscani hanno in termini occupazionali rispetto ai diplomati si conferma anche sul fronte retributivo, con un premio salariale pari al 23% (21% in Italia), comunque ben inferiore a quello registrato in Spagna (31%), in Germania (40%), in Francia (46%) e nel Regno Unito (50%).

Graf. 5 - Retribuzione media (15-64enni) per titolo di studio. 2020



Fonte: RFL-Istat